

DER SPIEGEL

02.12.2025

EDITORIALE - IL NUOVO ORDINE MONDIALE

Il corruttore

Sotto Donald Trump, i principi della democrazia stanno andando in frantumi



Di Dirk Kurbjuweit

Non può essere, ma è così. Questa è la frase che ha accompagnato il primo anno del secondo mandato di Donald Trump. Esprime ciò che un cittadino di orientamento liberale e democratico prova di fronte al presidente degli Stati Uniti: prima incredulità, poi la breve speranza che sia solo un brutto sogno, infine la consapevolezza che si tratta della realtà. In meno di dodici mesi, il mondo è diventato il mondo di Trump, un mondo nuovo, bizzarro, corrotto sotto molti aspetti. Ha sbagliato tutto? No, non è così. Trump ha esortato Israele e Hamas a deporre le armi e a intraprendere la strada della pace. Se ci riuscirà è ancora tutto da vedere, ma il tentativo è lodevole. Inoltre, gli ultimi ostaggi di Hamas sono stati liberati. Probabilmente solo Trump può ottenere questo risultato.

Contrariamente ai timori, finora ha lasciato intatta la NATO. A ciò si contrappone ciò che ha fatto agli Stati Uniti e al mondo. Il «New York Times» ha recentemente elencato una dozzina di indicatori che consentono di valutare lo stato di una democrazia. Gli Stati Uniti non sono ancora un'autocrazia, scrive il giornale, ma hanno "imboccato una strada antidemocratica". Trump perseguita i suoi avversari politici, ad esempio sommergendoli di accuse. Cerca ripetutamente di impiegare l'esercito all'interno del Paese per ottenere il controllo delle città scomode. Maltratta i gruppi emarginati, soprattutto gli immigrati, che a volte fa

arrestare brutalmente per strada. Usa la sua carica per procurare entrate a sé stesso e alla sua famiglia. Tutto ciò è più tipico di un regime autoritario che di una democrazia. Inoltre, il presidente attacca le istituzioni che dovrebbero controllare lui e il suo governo, come la magistratura, quando non decidono come lui ritiene giusto. A volte ignora addirittura le loro decisioni. Trump fa anche intentare cause di risarcimento contro i media critici o li esclude dalle informazioni. Anche le scienze possono servire al controllo dei potenti, fornendo fatti o promuovendo il pensiero indipendente. Di conseguenza, il suo governo esercita pressioni finanziarie sulle università. Opprimere gli avversari e gli indesiderati, favorire gli amici e la famiglia: questa è la formula di Trump in una frase.

In politica estera, fin dall'inizio ha adottato un tono aggressivo, giocando con l'idea di anettere il Canada e la Groenlandia agli Stati Uniti. Minaccia il Venezuela con una potente flotta nei Caraibi. Nella sua politica doganale punta più sul diktat che sui negoziati. Non gli interessa la povertà in Africa, né il problema universale del riscaldamento globale, motivo per cui non ha inviato alcuna delegazione ufficiale alla conferenza delle Nazioni Unite sul clima in Brasile.

Se esiste qualcosa come una comunità mondiale, l'America di Trump non ne fa parte. Anche il suo comportamento personale è inquietante.

Il modo in cui ha umiliato pubblicamente il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyj alla Casa Bianca, il modo in cui in un video AI fa piovere una massa marrone, apparentemente merda, sui manifestanti anti-Trump, il modo in cui si vanta spudoratamente sulla sua piattaforma Truth Social di essere un eroe della politica, il modo in cui mette al bando i suoi avversari con odio, sono cose mai viste né sentite da un presidente degli Stati Uniti. Trump è un corruttore dei costumi politici, un corruttore della democrazia. In natura, ciò che è corrotto non può essere riportato al suo stato precedente. Questo non vale per la politica. Ma per gli Stati Uniti sarà difficile riprendersi da Trump. Ha ampliato lo spazio delle possibilità meschine per un politico democratico e potrebbe diventare un modello per altri, non solo nel suo Paese. Se la democrazia statunitense si corrompe, aumenta la probabilità che anche altre si corrompano. La democrazia moderna è sempre stata legata a dei valori, sin dalla dichiarazione di indipendenza delle 13 colonie britanniche del Nord America quasi 250 anni fa, il 4 luglio 1776. È vero che gli Stati democratici hanno spesso faticato a rispettare i propri valori, i diritti umani, lo Stato di diritto, la libertà, la sovranità del popolo che si esprime nelle elezioni. Ma avevano dei criteri e nella maggior parte dei casi si sono sforzati di rispettarli. Sotto Trump questi criteri stanno crollando.